

Benedetta Castiglioni

L'Osservatorio regionale per il paesaggio veneto e il progetto educativo In20amo il paesaggio

(doi: 10.1446/107916)

Economia della Cultura (ISSN 1122-7885)

Fascicolo 1, marzo 2023

Ente di afferenza:

Università di Padova (unipd)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

L'OSSERVATORIO REGIONALE PER IL PAESAGGIO VENETO E IL PROGETTO EDUCATIVO «IN20AMO IL PAESAGGIO»

di BENEDETTA CASTIGLIONI*

Summary

The educational project «In20amo il paesaggio» and the Landscape Observatory of the Veneto Region

The paper deals with Landscape Observatories as tools for the implementation of the European Landscape Convention, and with a specific area of their activities, the educational one. After a general introduction about the origin and purposes of these Observatories, the educational project «In20amo il paesaggio» («Let's invent the landscape») is presented, active in secondary schools of the Veneto region since 2020. The main purpose of this project is to promote awareness of the complexity of the issues concerning landscapes and at the same time of the potential of the care actions that can be concretely promoted.

Keywords: European landscape convention, landscape observatories, education, literacy

JEL code: R59, Z10

1. Introduzione

Il presente contributo focalizza l'attenzione sugli Osservatori del paesaggio, presenti ormai da quasi due decenni nel panorama nazionale e internazionale, e su di uno specifico ambito delle loro attività, quello educativo. Dopo un'introduzione generale sull'origine e gli scopi di questi Osservatori, verrà presentata e discussa l'esperienza di collaborazione sviluppatasi tra l'Osservatorio regionale del paesaggio del Veneto, l'Università degli studi di Padova (Dipartimento di Scienze storiche,

* *Professore Associato di Geografia – Dipartimento di Scienze Storiche e Geografiche – Università di Padova – Via del Vescovado 30 – 35141 Padova, e-mail: etta.castiglioniunipd.it*

Geografiche e dell'Antichità) e l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (sezione Veneto), che ha portato a costruire il progetto educativo «In20amo il paesaggio», attivo nelle scuole secondarie della regione a partire dall'anno scolastico 2020-21. Scopo principale del progetto è quello di promuovere nei ragazzi e nelle ragazze partecipanti la consapevolezza della complessità delle questioni che riguardano i paesaggi e al tempo stesso delle potenzialità delle azioni di cura che si possono concretamente promuovere, a partire dal riconoscimento del legame che ciascuno stabilisce con i paesaggi stessi.

2. La «democratizzazione del paesaggio» nella prospettiva della Convenzione europea: gli Osservatori del paesaggio come strumento

Nella logica di un dialogo stretto tra diverse istituzioni e soggetti interessati (dall'ente locale, alle università, dalle istituzioni culturali alle scuole, dal mondo delle professioni a quello dell'associazionismo in ambito culturale ed ambientale), gli Osservatori del paesaggio costituiscono uno degli strumenti di applicazione della Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000).

Questo importante documento, concepito all'interno del Consiglio d'Europa e aperto alla firma dei Paesi componenti a partire dal 2000, propone una prospettiva sul tema del paesaggio per molti versi differente e per questo complementare rispetto all'approccio tradizionale presente nella normativa italiana, inserendo nuove questioni nel dibattito e nuovi ambiti di azione nelle politiche. In primo luogo, l'oggetto della Convenzione si allarga a «tutto il territorio delle Parti» (art.2), andando dunque a considerare non solo i paesaggi dotati di eccezionale valore e di «notevole interesse pubblico», soggetti al vincolo paesaggistico, ma tutti i paesaggi in quanto contesto di vita delle popolazioni. Le politiche per il paesaggio, in questa prospettiva, sono chiamate a muoversi contemporaneamente nelle tre direzioni della «salvaguardia, gestione e pianificazione», prestando attenzione alle dinamiche e alla gestione delle trasformazioni che interessano i paesaggi e non soltanto a perseguire indirizzi di conservazione. Questo approccio deriva da alcune considerazioni iniziali ben espresse nel lungo Preambolo: tra le altre, la convinzione che il paesaggio sia «in ogni luogo elemento della qualità della vita delle popolazioni» e che sia necessario considerare il punto di vista delle popolazioni, portatrici del diritto di godere di un paesaggio di qualità e al tempo stesso della responsabilità della sua cura. Di fatto, la Convenzione ha aperto ad un processo di «democratizzazione» del paesaggio (Preiur et Dourousseau, 2006) che dà centralità alle persone chiamandole a partecipare attivamente alle decisioni che riguardano i paesaggi, e porta l'attenzione anche sui paesaggi della vita quotidiana: l'interesse non è sui paesaggi «di qualità» ma sulla qualità di tutti i paesaggi. Conseguentemente, le prime misure specifiche richieste ai Paesi

firmatari riguardano non i paesaggi ma le persone e prevedono azioni per una diffusa crescita della consapevolezza e per una formazione a tutti i livelli, da quello scolare a quello specialistico. Queste azioni in ambito educativo devono essere centrate sui «valori connessi con il paesaggio» e sulle «questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione» (art. 6, b), e cioè rivolte a promuovere sia la conoscenza dei paesaggi (come oggetti dinamici), sia l'acquisizione delle competenze di cittadinanza necessarie per svolgere responsabilmente il ruolo di «attori» nei paesaggi e nelle scelte che li riguardano¹.

Tra gli strumenti previsti per l'applicazione della Convenzione, le *Guidelines for the implementation of the European Landscape Convention* (Committee of Ministers of the Council of Europe, 2008, App. 1, 10) prevedono la possibile istituzione di Osservatori, Centri ed Istituti, a diversi livelli, attraverso cui incrementare la conoscenza dei paesaggi e delle loro dinamiche, sia nel loro divenire storico, sia nei trend di trasformazione ipotizzabili per il futuro. Tale conoscenza deve appoggiarsi ad un'azione di monitoraggio continuo, grazie all'applicazione di opportuni indicatori, e deve riguardare non solo i paesaggi in sé stessi, ma anche le pratiche di trasformazione e le politiche, delle quali è necessario valutare l'efficacia. Gli Osservatori sono quindi immaginati come luoghi aperti allo scambio e al confronto, in particolare all'interno di una rete multiscale di soggetti, dal livello più alto (addirittura internazionale) a quello delle comunità locali. La pluralità dei punti di vista e il coinvolgimento del pubblico sembrano pure elementi caratterizzanti queste strutture.

Il dibattito sulla natura, lo scopo e l'ambito delle attività di un Osservatorio del paesaggio si è affiancato a quello sull'attuazione della Convenzione ed è ad oggi ancora aperto. Esso si nutre delle diverse esperienze in atto nei diversi paesi, caratterizzandosi diversamente a seconda che si tratti di iniziative promosse dagli enti pubblici, dai centri di ricerca o ad opera della società civile e a seconda dell'approccio disciplinare al paesaggio dai cui muove². Ciò che accomuna le diverse esperienze è l'esigenza condivisa di «a platform for discussing the complexity of regional landscapes and large-scale landscape interventions in its totality, including all relevant stakeholders» (Larsson, 2020 : 240).

L'esempio di Osservatorio del paesaggio più noto a livello europeo è quello catalano, attivo dal 2004: la pluralità delle azioni che è riuscito a sviluppare, da quelle di carattere più tecnico a quelle di carattere educativo e divulgativo, lo hanno reso un punto di riferimento, grazie anche alle molte occasioni di confronto internazionale alle quali ha partecipato o che ha direttamente promosso (Nogué i Font, 2009; Sala i Marti, 2021). Nel nostro paese, l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, è stato istituito presso il Ministero della Cultura con il D.M 15 marzo 2006, con il compito di promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte idonee alla definizione delle politiche di tutela

e valorizzazione del paesaggio italiano. Pur non derivando direttamente dalla prospettiva della Convenzione europea, si tratterebbe di uno strumento potenzialmente utile affinché le politiche per il paesaggio fossero costruite attraverso il monitoraggio delle dinamiche in essere e il dialogo con diversi soggetti. Purtroppo, le attività di questo istituto risultano ferme ormai da parecchi anni. Gli Osservatori regionali – anch’essi previsti dal Codice Urbani – potrebbero risultare molto utili per affiancare da vicino azioni di monitoraggio, partecipazione e formazione alle attività di pianificazione paesaggistica; purtroppo, però, sono stati istituiti solo in alcune regioni e solo in pochi casi stanno promuovendo azioni effettivamente efficaci e continuative.

3. L’Osservatorio regionale per il Paesaggio della Regione del Veneto: focus sulle attività formative

In Veneto, la Legge Regionale 10 del 26 maggio 2011 ha istituito l’Osservatorio regionale per il paesaggio, che «predispone studi, raccoglie dati e formula proposte per la determinazione degli obiettivi di qualità del paesaggio» (art. 2). Esso informa «la propria attività ai principi stabiliti dalla Convenzione europea del paesaggio» (Deliberazione n. 824/2012), muovendosi potenzialmente su diversi livelli di azione.

L’Osservatorio regionale opera grazie ad una Segreteria Tecnica, interna all’amministrazione regionale, e ad un Comitato scientifico, del quale fanno parte oltre ai Dirigenti e funzionari delle diverse Direzioni regionali interessate, anche il Direttore del Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Veneto, nonché i rappresentanti delle quattro Università del Veneto ed un rappresentante della Rete degli Osservatori locali. L’Osservatorio regionale, infatti, promuove la costituzione di Osservatori locali, che possono nascere per iniziativa di una o più amministrazioni locali in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati attivi nel territorio (ad es. Consorzi di Bonifica, Gruppi di Azione Locale, Centri di documentazione e di ricerca, Università, Musei, Fondazioni, Associazioni) interessati ad avviare alcune attività legate alla conoscenza, alla gestione e tutela e al coinvolgimento della popolazione locale sul tema del paesaggio. Aderendo ad un regolamento tipo e proponendo un programma di attività che viene approvato dal Comitato tecnico-scientifico dell’Osservatorio regionale, la struttura locale entra a far parte della Rete regionale degli Osservatori locali e può accedere a piccoli finanziamenti per le sue attività (Castiglioni, 2015; Foccardi, 2021).

In questi anni, pur in un contesto caratterizzato da una limitata disponibilità di risorse e da una programmazione delle stesse solamente annuale, le iniziative a livello regionale hanno riguardato soprattutto l’ambito della formazione, in coerenza con la richiesta della Convenzione europea di agire primariamente in questo campo: in collaborazione con le università venete, l’Osservatorio ha promosso ogni anno percorsi

formativi (veri e propri corsi di alta formazione, cicli di incontri o giornate di approfondimento) rivolti a tecnici della pubblica amministrazione, a professionisti e a specifiche categorie professionali (anche in collaborazione con gli Ordini professionali del Veneto), ad amministratori locali e anche ad insegnanti delle scuole di vario ordine e grado. Obiettivo generale dei percorsi rivolti a tecnici e professionisti è la promozione della conoscenza dei paesaggi veneti, delle dinamiche di trasformazione in corso e degli strumenti tecnici e normativi che li riguardano, unita alla consapevolezza della necessità di un'azione partecipata tra soggetti diversi ai fini di una reale tutela e gestione efficace dei paesaggi stessi. Nei percorsi formativi rivolti agli insegnanti – affidati al gruppo di lavoro sull'educazione al paesaggio coordinato da chi scrive, presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova e sviluppati in collaborazione con la sezione Veneto dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia – all'obiettivo di conoscenza dei paesaggi e delle loro dinamiche si è aggiunto quello dell'approfondimento delle questioni teoriche che stanno alla base dell'educazione al paesaggio e delle metodologie utili per un suo sviluppo nei diversi ordini scolastici. Nelle esperienze sviluppatesi fino al 2019, grazie anche alla collaborazione di alcuni Osservatori locali, sono stati successivamente promossi dagli insegnanti partecipanti specifici percorsi didattici raccolti all'interno del progetto regionale denominato «Il paesaggio siamo noi».

4. Il progetto «In20amoilpaesaggio» per le scuole secondarie: i presupposti e la struttura

All'inizio del 2020, per celebrare il 20° anniversario della Convenzione europea del paesaggio, l'Osservatorio mise in programma un ampio ventaglio di attività. Tra queste, propose di investire in maniera più incisiva sulla formazione degli insegnanti e, a valle, in un programma di sensibilizzazione rivolto a tutti gli alunni delle scuole secondarie. Ne è dunque nato un articolato progetto educativo nel quale la conoscenza della Convenzione è diventata funzionale ad un più ampio processo di «alfabetizzazione» (o *landscape literacy*, secondo Spirn, 2005), con l'obiettivo che l'incontro con i paesaggi del proprio quotidiano e la comprensione dei loro valori diventasse generativo in funzione di una espressione delle aspirazioni e dei desideri verso di essi e di una presa di consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. In sintonia con le parole di Eugenio Turri, il progetto promuove una «'educazione a vedere' che rappresenta un atto fisiologico fondamentale per ogni società al fine di stabilire un rapporto positivo con il territorio in cui vive» (Turri, 1998: 24); in altre parole, imparare a leggere i paesaggi rappresenta il presupposto per imparare ad agire nei paesaggi.

Il titolo «In20Amo il paesaggio» raccoglie le tre caratteristiche principali del progetto, esplicitate dai sottotitoli: «Amo il Paesaggio presente.

Inventiamo il Paesaggio futuro. 20 anni di Convenzione Europea del Paesaggio». Il titolo, quindi, comprende da un lato l'occasione in cui il progetto nasce, ossia i venti anni dalla firma della Convenzione europea. Dall'altro lato, «Amo» intende esprimere l'idea di un rapporto personale che ciascuno stabilisce con il paesaggio, un rapporto anche affettivo, di legame forte, di appartenenza. Si tratta di una dimensione soggettiva ed emotiva che appare sempre più necessario far emergere nell'ambito delle attività educative legate al paesaggio, sia in quanto spinta motivazionale capace di innescare una partecipazione attiva da parte degli alunni, sia per la sua complementarità rispetto alle dimensioni più razionali legate all'organizzazione di informazioni che riguardano il paesaggio stesso e le sue dinamiche (Cepollaro, 2014). Spostandosi dalla dimensione personale del proprio rapporto con il paesaggio alla dimensione della relazione che stabiliamo come collettività (e quindi passando dal singolare al plurale), la parola «Inventiamo» contenuta nel titolo intende infine sottolineare un altro aspetto chiave del progetto: essa, infatti, fa riferimento alla dimensione immaginativa e creativa, da ricollegare ai desideri e alle aspirazioni che abbiamo per il futuro dei paesaggi. In un contesto educativo, infatti, appare oggi sempre più importante promuovere lo sviluppo della capacità di pensare il futuro e di individuare le azioni necessarie per realizzare i desideri espressi (Zanato Orlandini, 2007; Mori, 2020). Ricongiungendo il filo tra passato, presente e futuro dei paesaggi, e tra la tensione immaginativa e la lettura della realtà, e facendo riferimento a paesaggi vicini, prossimi, della vita quotidiana, quelli che io/noi amiamo e desideriamo, il progetto viene dunque proposto come un percorso ampio di educazione civica, nel quale la complessità delle questioni che riguardano il paesaggio non sono un limite ma una opportunità per le attività didattiche, e il paesaggio stesso da oggetto diventa «strumento» utile per la formazione di cittadini responsabili (Castiglioni, 2011).

I materiali didattici e i risultati delle azioni educative sono contenuti nel sito web www.in20amoilpaesaggio.it. Il progetto, che ha preso avvio nell'anno scolastico 2020-21, in piena pandemia, ha fatto dell'uso della piattaforma web e delle attività online un'opportunità, sia per la possibilità di coinvolgere senza troppe difficoltà classi e insegnanti in parti diverse della regione, sia per la dinamicità dei materiali presenti in esso, utilizzabili dagli insegnanti anche nella didattica a distanza, sia per la possibilità di condividere i risultati che di anno in anno stanno andando ad accrescere il sito stesso.

La formazione degli insegnanti (aperta a tutti, senza riferimento a specifici ambiti disciplinari) rappresenta il punto di partenza indispensabile del progetto; sono gli insegnanti, infatti, che possono poi decidere come inserire le proposte nella progettualità didattica dell'istituto di appartenenza e come adattare alle loro classi le attività proposte. Lo spazio dedicato alla formazione permette di anno in anno di sottolineare le potenzialità educative insite nell'approccio al paesaggio proposto dalla Convenzione

europea, di proporre specifici approfondimenti utili per leggere i paesaggi veneti e di condividere le metodologie didattiche specifiche per il progetto. Negli anni successivi al primo, si è via via cercato di coinvolgere gli insegnanti aderenti al progetto dagli anni precedenti, perché la formazione includesse la condivisione delle loro esperienze personali ed una riflessione su di esse. Se, infatti, il progetto mira a promuovere la condivisione delle esperienze di paesaggio, la collaborazione necessaria nelle azioni verso di esso e la consapevolezza che è un bene comune, lo stile utilizzato nella formazione diventa funzionale all'acquisizione del contenuto e allo sviluppo di progettualità didattiche coerenti.

La prima parte delle attività educative che le classi possono quindi intraprendere consiste in un percorso di conoscenza della Convenzione europea del paesaggio e, attraverso di essa, di acquisizione di alcune competenze di base nella lettura del paesaggio, di entrare nella logica del concetto, di familiarizzarsi con esso. Il percorso segue le tappe proposte nello spazio intitolato «Scopri la CEP» del sito web, o, in alternativa, nella brochure liberamente scaricabile (e quindi a disposizione di chiunque sia interessato). Quattro domande guidano in questa scoperta: che cos'è il paesaggio, dov'è il paesaggio, di chi è il paesaggio, che cosa facciamo per il paesaggio. Le risposte, o le ipotesi di risposta, che ciascuno può darsi e che nel contesto di una classe possono venire discusse, si chiede che siano riferite ad uno specifico paesaggio del proprio quotidiano. Più che sulla correttezza della specifica risposta, il percorso mira a dare delle coordinate per la comprensione dei paesaggi e ad attivare la riflessione sulle questioni che li interessano; tali questioni vengono riprese al termine di ogni tappa in termini più generali, grazie al riferimento a specifiche parti del testo della Convenzione.

5. La Mappa dei paesaggi di domani e la Rete delle Scuole amiche del paesaggio

Al termine di questo percorso introduttivo, indirizzato primariamente alle classi delle scuole secondarie di primo grado, ma in realtà – come si diceva – adattabile anche a ragazzi più piccoli e più grandi – gli insegnanti possono decidere di impegnare le loro classi in una «sfida». Il termine non viene utilizzato nel significato di «competizione» con altre classi, quanto piuttosto nel senso di una prova con sé stessi, di uno sforzo collettivo che la classe fa, di un impegno che si assume per raggiungere un obiettivo. Lo scopo infatti è quello di prendere in considerazione un paesaggio della vita quotidiana, capire insieme quale sia il futuro auspicabile per esso e definire le azioni necessarie per prendersene cura; ciò avviene attraverso una sequenza ragionata di domande che guidano le attività di approfondimento condotte dagli insegnanti e impegnano i ragazzi in un «compito di realtà». I risultati di questa sfida sono raccolti nella «Mappa dei paesaggi della cura» presente nel sito

web, nella quale sono indicati i luoghi scelti, per ciascuno dei quali è presente una scheda nella quale vengono riassunti i processi di analisi, studio e progettazione delle azioni di cura individuate da ciascuna classe. Di anno in anno, in questo modo, la mappa si va via via costruendo e arricchendo dei progetti per i paesaggi di domani e degli impegni che le classi si sono assunti nei loro confronti.

L'attività è stata proposta nel primo anno di attività alle sole classi seconde delle scuole secondarie di primo grado. Nei due anni successivi è stata studiata una metodologia più articolata per allargare la partecipazione anche alle classi delle scuole secondarie di secondo grado. Ci soffermeremo qui ad illustrare nel dettaglio la «sfida» per il primo grado.

L'attività viene proposta in due fasi. Nella prima di esse, la classe è chiamata innanzitutto a scegliere un contesto paesaggistico noto, vicino, significativo per i ragazzi e le ragazze: uno spazio limitrofo alla scuola, una piazza, un'area verde, un luogo di valore patrimoniale, o qualsiasi altro luogo. L'analisi del luogo procede dunque tramite le risposte ad alcune domande: «dove siamo?» è funzionale a localizzare e contestualizzare il paesaggio scelto; «di quale tipo di paesaggio si tratta?» invita le classi a descrivere con attenzione le caratteristiche del luogo scelto, anche con riferimento alle dinamiche dalle quali è interessato, alle trasformazioni che vi sono avvenute e ad altre tipologie di paesaggio; «quali emozioni proviamo per questo paesaggio?» permette di far emergere i significati che il paesaggio assume per ciascuno dei ragazzi, sulla base del suo personale vissuto e a condividerli all'interno del gruppo; infine, «perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?» sollecita il riconoscimento collettivo dei valori specifici di quel paesaggio, da cui possono scaturire i desideri per il suo futuro, sia che si tratti di un luogo per il quale si auspica una conservazione, sia che si individuino come necessarie delle traiettorie di cambiamento.

La seconda fase si sviluppa innanzitutto con una definizione chiara dell'obiettivo futuro al quale si vuole tendere. Contestualmente, viene richiesto ai ragazzi di rappresentare (tramite un disegno, un fotomontaggio, un plastico, una rappresentazione digitale o altro) il paesaggio «immaginato». La parte più interessante e originale della sfida è quindi quella di provare a dare concretezza al processo che è necessario attivare per raggiungere il cambiamento desiderato: ecco dunque che vanno definiti con precisione gli attori (le persone o le categorie di persone che svolgono un ruolo imprescindibile perché il cambiamento si realizzi), le risorse necessarie (in senso economico, ma non solo), e le fasi attraverso cui sarebbe possibile dare attuazione alla trasformazione desiderata. Nella maggior parte dei casi, i ragazzi si sono sentiti molto coinvolti nella sfida, interpellando direttamente gli *stakeholder* individuati, quali gli amministratori locali, le associazioni, i professionisti, e definendo delle fasi di lavoro che li vedono coinvolti in prima persona.

L'ultima domanda chiede infine di riflettere su che cosa sia già cambiato al termine della sfida: se solo in alcuni casi la richiesta espressa dai

ragazzi e la loro attivazione possono aver già portato ad effettive trasformazioni materiali nei paesaggi osservati, la maggior parte delle classi partecipanti nota che ciò che è cambiato è il modo di vedere quel paesaggio, grazie alla costruzione di un più intenso senso di appartenenza.

Al termine dell'anno scolastico, alle scuole che hanno partecipato alla sfida viene consegnata la targa di «Scuola amica del paesaggio», che viene affissa all'ingresso dell'istituto scolastico: come recita la frase presente sulla targa stessa «Qui ci prendiamo cura dei paesaggi di oggi e di domani», si tratta non soltanto del riconoscimento per il lavoro svolto, ma soprattutto della dichiarazione di un impegno nel quale tutta la compagine scolastica intende proseguire. L'idea fondante è appunto quella della cura: il progetto invita innanzitutto a prestare maggiore attenzione al paesaggio circostante, in funzione di una maggiore qualità della vita per i ragazzi che vi crescono e per tutta la comunità; e invita a maturare la consapevolezza che questa qualità passa anche attraverso la condivisione di un obiettivo e dell'impegno per realizzarlo. Attraverso il riconoscimento delle Scuole amiche del paesaggio, inoltre, l'Osservatorio regionale costruisce di fatto una rete di presidi educativi su tutto il territorio, che possono tra loro entrare in contatto, per sviluppare progettualità successive. La Mappa dei paesaggi della cura presente sul sito del progetto diventa il punto di partenza per la costruzione del senso di appartenenza a questa rete e costituisce il supporto per l'attivazione di iniziative congiunte.

6. Dall'osservazione all'azione nei paesaggi: alcune riflessioni conclusive

I materiali prodotti dalle cinquanta classi partecipanti al progetto nel suo primo anno di attivazione (2020-21) sono raccolti nel volume «Un atlante per i paesaggi di domani» (Bin *et al.*, 2021), che propone dunque uno sguardo complessivo a quanto è stato realizzato e ci aiuta a proporre alcune riflessioni generali su questa iniziativa.

Osservando in particolare gli obiettivi che stanno alla base delle visioni dei paesaggi futuri, le proposte delle classi possono venire raccolte in tre principali categorie: la ri-creazione di luoghi d'incontro, la valorizzazione del patrimonio e la promozione di pratiche sostenibili. La prima categoria – quella maggiormente presente in termini numerici – raccoglie i progetti che hanno privilegiato la dimensione dell'abitare, attraverso la trasformazione di spazi, pubblici o privati, per incrementarne la capacità di accogliere e ospitare momenti di sosta, di gioco, di dialogo e di benessere collettivo. La seconda categoria tiene invece insieme i progetti che propongono una valorizzazione del patrimonio paesaggistico, sia esso storico o naturalistico, riconoscendo i valori culturali e i valori ecologici dei luoghi di prossimità come fondamentali per la qualità della vita. L'ultima categoria, infine, si concentra sulla promo-

zione di pratiche in un'ottica più ampia di sostenibilità – con una sensibilità elevata nei confronti della crisi climatica e della necessità di ridurre emissioni inquinanti e consumi – con uno sguardo particolarmente attento alle innovazioni tecnologiche, così come al recupero di alcune tradizioni scomparse ma più sostenibili dal punto di vista ambientale.

In linea generale, il progetto è stato accolto con viva partecipazione da parte dei ragazzi e delle ragazze, grazie al riferimento a situazioni molto concrete e quindi a tutte le occasioni che gli insegnanti hanno costruito per «uscire dalla scuola», sia per incontrare direttamente i paesaggi presi in carico, sia per entrare in contatto con le persone, le istituzioni e anche con le procedure che utilizzano, gestiscono e governano il paesaggio stesso. L'attivazione della creatività di ciascun partecipante si è associata ad un importante processo di messa in discussione delle sue stesse aspirazioni, per imparare da un lato a proiettarsi verso il futuro e dall'altro a collegare desiderio e senso di realtà, e utilizzando le inevitabili frustrazioni come leve per una maggiore comprensione della complessità. In questo processo, per giungere alle scelte richieste dal progetto, è stato fondamentale creare occasioni di dialogo e confronto aperto nelle classi, grazie alle quali il paesaggio da «mio» è diventato «nostro», a partire proprio dalla diversità dei punti di vista, tra loro potenzialmente anche conflittuali (Sgard, 2021).

Porre al centro del progetto le trasformazioni future dei paesaggi si è dunque rilevata una scelta vincente, coerente con gli obiettivi di sostenibilità sui quali anche in ambito educativo è indispensabile intervenire. La dimensione del cambiamento è stata affrontata non soltanto in riferimento alle trasformazioni materiali dei paesaggi di prossimità ma, attraverso di essi, ha stimolato uno sguardo diverso su di essi dei ragazzi e delle ragazze e, più ampiamente, un senso di appartenenza ad una comunità grazie al proprio atteggiamento di cura verso i luoghi: il paesaggio si è fatto davvero efficace strumento educativo.

Tra le tante affermazioni relative al cambiamento avvenuto grazie al progetto ne scegliamo qui una, rappresentativa di numerose altre: «A noi piace pensare che abbiamo il compito di far vedere tutti gli aspetti positivi del parco affinché i bambini possano ritornare in un parco sicuro e bello»³. Il compito che i ragazzi si assumono appare tanto rilevante quanto effettivamente alla loro portata: è un impegno innanzitutto a cambiare sguardo e a far cambiare sguardo, in modo tale che il luogo scelto possa essere per tutti spazio di gioco e di socialità, elemento cioè di una migliore qualità della vita. Al centro sta il rapporto stretto tra il modo di vedere, la prospettiva attraverso cui si guarda, e la possibilità di costruire insieme strategie efficaci di intervento nei paesaggi e – attraverso questi - per tutta la collettività: un compito di fatto fondamentale per tutti gli Osservatori del paesaggio, nell'auspicio che la loro azione possa maggiormente svilupparsi e concretizzarsi in tutto il paese.

Note

¹ Per un approfondimento sulla Convenzione europea del paesaggio e sul processo della sua applicazione, si vedano, tra gli altri: Priore, 2009; Dejeant-Pons, 2019; Borletti Buitoni, 2021.

² Per una ricostruzione di questo dibattito si può fare riferimento a Laganà, 2012, a Quaini e Gemignani, 2014 e ai numeri monografici de «I Quaderni di Careggi» 3/2013 e di «Uniscape en-route» 1/2015. Sul tema «Landscape Observatories in Europe» v. Marson (2019) e Nicolini (2021).

³ Classe 2^a BLU, Scuola secondaria di I grado «Pietro Maraschin», Istituto Comprensivo 3 «Il Tessitore» di Schio (VI).

Riferimenti bibliografici

- BIN, S., PETERLE, G., CISANI, M., CASTIGLIONI, B. e D. BARIN (2021), *Un Atlante per i paesaggi di domani. I progetti delle scuole del Veneto per i 20 anni della Convenzione Europea del Paesaggio*, Padova, Cleup, <https://in20amoilpaesaggio.it/atlante-dei-paesaggi>
- BORLETTI BUITONI, I. (2021), «Vent'anni dalla Convenzione Europea del Paesaggio: bilanci e prospettive», in *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive* (a cura di M. Frank e M. Pilutti Namer), Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, pp. 53-60, <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-563-6/>
- CASTIGLIONI, B. (2015), «Three years of Landscape Observatories in the Veneto region: an evaluation», in *Landscape Observatories in Europe II, Uniscape En-Route*, 1, pp. 65-70, <https://www.uniscape.eu/wp-content/uploads/2017/03/UNISCAPE-En-Route-n-1.pdf>
- CASTIGLIONI, B. (2011), «Il paesaggio, strumento per l'educazione geografica», in *Educare al territorio - educare il territorio. La geografia per la formazione* (a cura di C. Giorda e M. Puttilli), Roma, Carocci editore, pp. 182-191.
- CEPOLLARO, G. (2014), «Inattese convergenze. Il paesaggio come occasione educativa», in *Paesaggio lingua madre* (a cura di G. Cepollaro e L. Mori), Trento, Erickson, pp. 121-134.
- DÉJEANT-PONS, M. (2019), «The environmental, cultural, social and economic dimensions of the landscape. A look at current experiences on the threshold of the 20th anniversary of the adoption of the Convention», *Economia della cultura*, 3, pp. 357-369, <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1446/95594>
- FOCCARDI, M. (2021), «L'Osservatorio regionale del Veneto e la Rete degli Osservatori locali» in *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive* (a cura di M. Frank e M. Pilutti Namer), Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, pp. 267-265, <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-563-6/>
- LAGANÀ, G. (2012), *Osservando il paesaggio. Il progetto come processo partecipato fra diagnosi e interpretazione*, Melfi, Libria.
- LÄRSSON, A. (2020), «Place logic rather than project logic: landscape observatories as regional coordinators of large scale projects and compensation measures» in *Cultural heritage compensation: approaches to transformation of sites with cultural values and architectural qualities : proceedings 2020*, (ed. by M. Rönn and B. Grahn Danielson) Kulturlandskapet & Architecture and Civil Engineering, Chalmers University of Technology, pp. 229-249, <https://publications.slu.se/?file=publ/show&id=105238>
- MARSON, A. (2019), «Integrated Policies for Terraces: The Role of Landscape Observatories», in *World Terraced Landscapes: History, Environment, Quality of Life* (ed. by M. Varotto, L. Bonardi, P. Tarolli), Cham, Springer, pp. 335-347, https://doi.org/10.1007/978-3-319-96815-5_21
- MORI, L. (2020), *Paesaggi utopici. Un manifesto intergenerazionale sulla vivibilità*, Pisa, ETS.

- NICOLINI, M. (2021), «Territori e paesaggio: l'integrazione attraverso gli Osservatori», in *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive* (a cura di M. Frank e M. Pilutti Namer), Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, pp. 245-255, <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-563-6/>
- NOGUE i FONT, J. (2009), «L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio», in *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione* (a cura di B. Castiglioni e M. De Marchi), Padova, Cleup, pp. 19-28, <https://dichieilpaesaggio.files.wordpress.com/2009/10/dichieilpaesaggiook1.pdf>
- PRIEUR, M. and S. DUROUSSEAU (2006), «Landscape and public participation» in *Landscape and Sustainable Development. Challenges of the European Landscape Convention*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, pp.163-207.
- PRIORE, R. (2009), *No people, no landscape. La Convenzione europea del paesaggio: luci e ombre del processo di attuazione in Italia*, Milano, FrancoAngeli.
- QUAINI, M e C. A. GEMIGNANI (a cura di), (2014), *Cantiere paesaggio. Materiali per la costituzione degli Osservatori locali*, Milano, FrancoAngeli.
- SALA i MARTÍ, P. (2021), «The Landscape Observatory of Catalonia. Managing and Planning the Landscape with the Communities», in *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive* (a cura di M. Frank e M. Pilutti Namer), Venezia, Edizioni Ca' Foscari Digital Publishing, pp. 291-308, <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-563-6/>
- SGARD, A. (2021), «Landscape controversy: A tool and an educational device», *Landscape Research*, 1-12, <https://doi.org/10.1080/01426397.2021.2000950>
- SPIRN, A.W. (2005), «Restoring Mill Creek: landscape literacy, environmental justice and city planning and design», *Landscape Research*, 30, 3, pp. 395-413, <https://doi.org/10.1080/01426390500171193>
- TURRI, E. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio.
- ZANATO ORLANDINI, O. (2007), «Lo sguardo sul paesaggio da una prospettiva pedagogico- ambientale» in *Il paesaggio vicino a noi. Educazione, consapevolezza, responsabilità* (a cura di Castiglioni B., Celi M., Gamberoni E.), Montebelluna, Museo Civico di Storia Naturale e Archeologia, 2007, pp. 39-50.